

# Agathà, le case per le donne che vogliono ricominciare

**Solidarietà.** Da cinque anni la onlus ospita adolescenti e giovani con una storia difficile. Il nuovo progetto degli appartamenti educativi

**MONICA GHERARDI**

La storia di Agathà si declina al plurale. Agathà è luogo, è approdo, è arrivo e partenza, è casa, è porta e finestra, è tavola. È parola e silenzio, è abbraccio di storie, è storia di volti. Agathà ha cinque anni di vita, anni in cui è cresciuta silenziosamente, un po' nascosta agli occhi della città, come un giardino segreto che cura gli steli fragili in cerca di bellezza. Quei fiori hanno gli occhi di ragazze giunte alla Casa «Ai Celestini» e alla Casa «Ali e Radici» attraverso strade tutte in salita. Dopo il buio c'è il tempo per costruire, per ridere, per cercare, nell'appassionata convinzione che nessuno debba farlo da solo.

È nata da «un'avventura di carità e giustizia» – come l'ha definita don Davide Rota, Superiore del Patronato San Vincenzo – la storia di Agathà onlus e delle sue due case di accoglienza per ragazze adolescenti e gio-

■ L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Patronato e Sacramentine

vani donne. Nasce guardando ai sentieri già tracciati dalla Comunità don Milani di Sorisole e immaginando una versione al femminile, in cui l'aspetto educativo non è aggiuntivo, ma diventa fondante. Storia al plurale, non solo perché molte sono le storie che vengono accompagnate per un tratto di strada, ma perché attorno ad esse si è creato «lo stile del plurale». Sono le parole di don Marco Perrucchini, presidente di Agathà. «L'genes del progetto nasce da una sinergia, nuova e stimolante, quella fra il Patronato San Vincenzo e le Suore Sacramentine. L'esperienza di entrambi ha potuto essere convogliata su un ambito che dal territorio lanciava appelli d'aiuto». Cinque anni fa mancava in Bergamasca una casa con un'attenzione specifica al femminile, che non affrontasse solo la sfera inerente al campo penale con misure alternative al carcere, ma che accogliesse quelle che la fondatrice dell'ordine delle Sacramentine, santa Geltrude Comensoli, chiamava «ragazze pericolanti». Al carisma e all'esperienza del Patronato e delle suore si unisce la professionalità della cooperativa sociale L'Impronta. Nel 2011 la storia parte a piccoli passi. Durante quel primo

anno sono 12 le ragazze accolte, con progetti residenziali o diurni, italiane e straniere, bergamasche e non. A febbraio di quest'anno Agathà ha compiuto cinque anni e a raccontare questa breve, ma già ricca storia, sono tante voci. A condividere le giornate con le ragazze è l'equipe educativa e accanto ad essa un grande gruppo di volontari che offrono il loro tempo per il sostegno scolastico, per la condivisione di momenti di svago, per la preparazione dei pasti o per un passaggio in auto. Solo nella casa «Ai Celestini», che ospita ragazze tra i 14 e i 18 anni, sono quasi una quarantina i volontari che ruotano sulle diverse attività. Nel quartiere di Colognola è nata in questi anni una seconda casa, «Ali e Radici», una seconda opportunità, offerta alle giovani dai 18 ai 21 anni per un percorso di semiautonomia coadiuvato da tre volontarie che coabitano gli spazi e che accompagnano le giovani verso una loro autonomia personale. Oggi sono una decina le ragazze nella casa «Ai Celestini» e quattro quelle in «Ali e Radici». «Guardare la realtà, il volto dell'umano – dice don Marco – ci sollecita a trovare soluzioni creative che si fondano sull'esperienza del passato, sulla

vocazione profonda di istituzioni storiche della nostra diocesi e che non hanno paura di percorrere nuove strade».

Per Agathà è in corso oggi una terza fase che parte da «Ali e Radici» per entrare nell'esperienza degli Appartamenti educativi, una coabitazione a due dopo il percorso di semiautonomia accompagnato, per poter crescere ulteriormente e mettersi in gioco in prima persona. «In questo progetto – spiega don Marco – si svilupperanno figure di adulti di riferimento, delle guide, che rappresentano una sorta di “buon vicinato”. L'autonomia non è assenza di legami, ma capacità di gestione di relazioni buone». Grande è l'impegno educativo in questo progetto e l'esperienza educativa sperimentata in questi cinque anni si delinea in strategie che, attraverso lo staff educativo, vengono ora risonate al territorio per progetti esterni. La fantasia progettuale non finisce qui. Il prossimo orizzonte, che sta già prendendo forma, si occuperà della creazione di Appartamenti educativi per mamme con bambini. Per il compleanno di Agathà è nato un racconto a più voci «Parlami di noi», un libretto in cui si muovono le parole degli educatori,



La Casa «Ai Celestini» ospita ragazze di età comprese tra i 14 e i 18 anni



Il libro per i 5 anni di Agathà

dei volontari, delle ragazze, di chi ha fatto nascere questa avventura. Un libretto che dà voce ai sentimenti, e che si conclude con la storia dolcissima di una principessa che vince la paura del drago. «Per queste ragazze e giovani donne occorre investire nel rafforzamento e nella bonifica delle relazioni – conclude don Marco –. E questo non solo grazie alla relazione con gli educatori, ma ad una rete fatta di molteplici presenze, grazie al legame con il territorio e tutte le altre agenzie educative». Lo dicevamo all'inizio, una storia al plurale, in cui possa splendere la storia unica, originale e preziosa di ciascuna piccola grande donna protagonista di questa avventura.